



ANTONIO ORNANO

HORNY
Crostalina Stand Up Vol. II
15 FEBBRAIO

BOLOGNA Spettacoli

CULTURA / SOCIETÀ



FRANCESCO PANNOFINO
EMANUELA ROSSI

Bukurosh, mio nipote
dal 16 al 18 FEBBRAIO

LA CITTÀ DELLA CULTURA

L'esterno della sede della Fondazione Cirulli a San Lazzaro creata dai fratelli Castiglioni. A fine marzo ospiterà la prima di una lunga serie di mostre. I Cirulli hanno salvato il palazzo dalla distruzione



Il 'pensatoio' di Gavina riparte dal Futurismo

A fine marzo grazie alla Fondazione Cirulli si riapre una sede storica. Mostre e residenze

di PIERFRANCESCO PACODA

ANCHE Bologna aveva la sua Factory. Come a New York con la musica e l'arte intorno ad Andy Warhol, a San Lazzaro di Savena intorno a **Dino Gavina** si sedimentò una vivacissima scena di designer e artisti che definirono i confini del Made in Italy. Adesso, lo "Spazio Simon Gavina" dalle seducenti linee geometriche disegnate nel 1959 dai fratelli **Achille e Pier Giacomo Castiglioni**, che appare nel pieno del traffico della via Emilia a San Lazzaro, torna a rivivere. Grazie alla passione di **Massimo e Sonia Cirulli**, collezionisti che hanno acquisito e scelto questo luogo, sottraendolo alla possibile demolizione, come sede della loro omonima Fonda-

zione. Inaugurazione a fine marzo con una grande mostra che racconterà tra opere originali e oggetti seriali, la storia del design italiano dei primi decenni del '900.

Ray, da **Marcel Breuer** a **Lucio Fontana**. Un patrimonio che è stato centrale per la nostra storia artistica.
E che adesso finalmente ri-vive.
«C'era il rischio che questo posto, dopo il fallimento dell'azienda Gavina, fosse destinato alla demolizione o diventasse un supermercato. Sarebbe stata la fine di un edificio simbolo del ruolo che questa zona ha avuto per il design mondiale. Per questo abbiamo avviato una lunga e meticolosa operazione di recupero, un restyling filologico che ha lasciato inalterata la struttura voluta dai fratelli Castiglioni. E a fine marzo inaugureremo qui la prima di una serie di esposizioni».

MASSIMO CIRULLI

«In questo luogo creato dai Castiglioni passarono Duchamp, Man Ray, Fontana»

IL DEBUTTO

«Oltre 400 oggetti per esplorare un'epoca. Tutti provenienti dal nostro archivio»



Massimo e Sonia Cirulli nell'ex sede 'Simon Gavina' di via Emilia a San Lazzaro dove ha sede la loro Fondazione. Sotto, opere dal loro sterminato archivio: un dipinto di Ambrosi del 1933, un manifesto di Cappiello, un collage di Bruno Munari, una ceramica di Tullio D'Albisola

Cirulli, avete salvato dall'abbandono un luogo simbolo della cultura italiana.

«Questo era non solo l'atelier e lo spazio espositivo di Dino Gavina, ma un vero 'pensatoio', quella che oggi verrebbe definita una start up. Intorno al designer bolognese, infatti, qui lavorano alcune tra le menti migliori del '900: era un continua fucina di idee che nascevano dall'incontro di una rete culturale internazionale che si incontrava a San Lazzaro per definire i rapporti tra bellezza e funzionalità. Da **Marcel Duchamp** a **Man**

Mostre che si svilupperanno intorno al vostro vastissimo archivio.

«Certo, la Fondazione ha acquisito, nel corso degli anni, materiali che riguardano ogni aspetto delle arti applicate dai primi del Novecento agli anni '50. Ci sono i fondi dei grandi studi di architettura, da **Piacentini** a **Muratori**, i manifesti pubblicitari, come quelli firmati da **Fortunato Depero** le grafiche, le collezioni di foto. C'è, insomma, la storia di una Italia dove le più sperimentali esperienze artistiche lavoravano per l'industria. E la storia di Gavina ne è l'esempio più interessante».

Quando è previsto il primo appuntamento?

«In primavera, con la mostra **Universo Futurista** curata da **Silvia**

Evangelisti e **Jeffrey Schnapp**, anche lui parte del nostro comitato scientifico, che racconterà con oltre 400 opere lo sviluppo dell'arte italiana partendo da questa avanguardia, evidenziando la sua influenza sui linguaggi più disparati, dalla moda, al cinema, al design. Uno sguardo a tutto campo».

Gavina aveva radunato qui magnifici talenti internazionali. E adesso?

«Questo non sarà solo uno spazio espositivo, ma anche un luogo di incontri e di elaborazione culturale. Un'area sarà destinata a una 'residenza d'artista', dove ospiteremo i più vivaci curatori museali del mondo, invitandoli a pensare a progetti di mostre, da fare sia da noi che nelle nazioni dove vivono. Basate sul nostro archivio».

